

A.T.C. TO 3

AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA TORINO 3 - ZONA PINEROLESE

SEDE LEGALE: PIAZZA TENENTE NICOLA 4 - 10045 PIOSSASCO (TO)
TELEFONO 011.9042787 - FAX 011.9042791

SEDE OPERATIVA: VIA GAROLA 26 - 10045 PIOSSASCO (TO)
E-mail: atcto3zonapinerolese@tin.it - www.atcto3.it

CIRCOLARE INFORMATIVA N° 9

LUGLIO 2004

NESSUN DORMA

Gli ultimi anni hanno segnato una profonda trasformazione dei modi di vita e di essere, la nuova gestione dei rapporti fra persone o enti ne è la logica conseguenza. Analogamente le condizioni di trasparenza derivate sia da norme emanate che dalla diversa disponibilità del mondo politico hanno creato i presupposti per affrontare diversamente le problematiche legate al rapporto con gli Enti. L'accresciuto livello culturale delle persone e l'avvento di sempre più veloci tecnologie pongono i cittadini in condizione di vantaggio rispetto al passato ed il risultato è una più immediata verifica di come si sta muovendo la pubblica amministrazione. Il rapporto con gli Enti pubblici è quindi variato in modo sostanziale. Ne deriva un maggior coinvolgimento delle parti interessate, basti pensare alla sempre più crescente presenza dell'Associazionismo che frequentemente eguaglia e talvolta supera il livello di qualità e quantità di prestazioni fornite dalle strutture pubbliche preposte, presenza che deve essere basata sulla chiarezza e trasparenza dei ruoli. E' evidente che le risorse economiche messe a disposizione dallo Stato sono in continua diminuzione e si assisterà conseguentemente ad uno stato sempre meno assistenziale e meno permissivo al dispendio di risorse pubbliche. In questa ottica diventerà fondamentale il ruolo che le Associazioni di ogni tipo sapranno ritagliarsi per non divenire semplice strumento operativo e gratuito degli Enti di governo. In questo contesto non possiamo certamente che pensare alla funzione che Ambiti e Comprensori rivestono. Dalla loro istituzione sono stati sempre più gravati di compiti che hanno portato queste strutture a svolgere compiti determinanti nella gestione del territorio con particolare riferimento alla gestione faunistica. L'aggravio di competenze non è però coinciso con un idoneo trasferimento di risorse e fatto ancor più grave è mancato in modo significativo il rapporto "umano" che aveva contraddistinto l'inizio della gestione e che aveva fatto sperare in qualcosa di buono. Pare negato e sconosciuto il ruolo che Ambiti e Comprensori hanno nella gestione delle cose pubbliche non rendendoli partecipi della programmazione salvo poi ricordarsi che esistono per la distribuzione dei tesserini o la tabellatura delle zone di protezione.

E non si tratta di fantasia o pessimismo. Recenti atti deliberativi riferiti all'istituzione di nuove Aziende Faunistiche ci hanno visto totalmente esclusi e la logica conseguenza è stata quella di ricorrere al T.A.R. per vedere tutelati i nostri diritti: non si può pensare ad istituire strutture private su territori che hanno visto impegno economico ed umano senza coinvolgere preventivamente chi ha operato. Con questo non si vuole negare il diritto, peraltro previsto in Legge, ad istituire strutture private ma è inaccettabile sentire affermare con arroganza in una recente riunione: "in fin dei conti cosa volete? Gestite l'85% del territorio".

Non parliamo poi dei recenti scontri avuti per la definizione delle linee guida degli ungulati e della tipica fauna alpina: si è assistito ad una vera prevaricazione quasi che la caccia potesse gestirsi solo a tavolino davanti ad un computer.

In questo caso le nostre rimostranze sono state identificate come "polemiche gratuite" ma comunque, facendo di necessità virtù, sono state condivise. Non mi pare questo il modo di lavorare.

Un metodo che toglie serenità a chi opera, leva dignità ad un gruppo di appassionati volontari e che tende a ridurli al rango di dipendenti peraltro non retribuiti. Sull'altra sponda le cose non paiono essere messe meglio, anzi! Atti attuativi di delibere già emanate ed ottenute a seguito di estenuanti trattative sono fermi ed il controllo delle specie in esubero va a farsi benedire. I dipendenti pubblici fanno il loro lavoro e noi, da soli, dobbiamo rincorrere e, con acquisita esperienza, dimenarci tra le pastoie burocratiche che talvolta paiono essere messe a bell'apposta per metterci in difficoltà. I contributi promessi non si vedono e la vigilanza venatoria continua a essere presente con due anime neppure coordinate fra di loro come se qualcuno avesse un piccolo esercito personale da gestire. E queste situazioni sono emerse a seguito di verifiche costanti ed attente e con tanto impegno: troppo! Non ci sto, e convinto di poter interpretare il sentimento dei miei colleghi, dico: non ci siamo. Le Associazioni di categoria devono essere più presenti per garantire maggiore supporto superando le logiche di appartenenza e conseguentemente si deve pensare a designare nei Comitati persone che facciano crescere gli stessi in termini di qualità in modo da non offrire agli Enti facili alibi. Non dormiamo, e chissà, all'alba vinceremo.

Giuseppe ARMANDO

FIORI D'ARANCIO IN A.T.C.

Ebbene sì!

Incredibile ma vero, il nostro Sandro (al secolo Alessandro Vergnano), colonna portante dell'A.T.C. con la sua continua presenza sul territorio, ha finalmente deciso di mettere la testa a posto convolvendo a nozze sabato 3 luglio in quel di La Loggia con la bella, brava e paziente Jessica.

Alla coppia vanno le nostre più sentite congratulazioni e, come si dice in questi casi: auguri e figli maschi... (cacciatori, s'intende)!

Borra FELTRO

LEGGE SULLA CACCIA:

Interviene il Presidente del Consiglio Regionale

"Ritengo assolutamente importante che il Consiglio regionale approvi, entro questa legislatura, la nuova legge sulla caccia". Secondo il presidente del Consiglio, Roberto Cota, è fondamentale che il disegno di legge 185 venga discusso al più presto in Aula. Il provvedimento, licenziato dalla III commissione il 3 novembre 2003, prevede interventi che alleggerirebbero la burocrazia, per un controllo più costante e razionalizzato dell'attività di caccia.

Tra le novità, il ddl pone come prioritario l'obiettivo di mantenere l'equilibrio tra le specie selvatiche, reintegrando laddove siano carenti, evitando il degrado dell'habitat naturale, dovuto a sovrappopolamenti degli animali, e le eccessive spese dovute ai numerosi risarcimenti danni, causati dalle devastazioni provocate da determinate specie cacciabili, richiesti negli ultimi anni (solo nel 1999 la Regione ha speso, in questo settore, tre miliardi di vecchie lire). "Si tratta di un provvedimento particolarmente atteso - continua il presidente Cota - l'esigenza è quella, da un lato, di snellire le procedure amministrative legate all'espletamento dell'attività venatoria, dall'altro di introdurre efficaci procedure di controllo". Si amplia fino al 31 agosto il periodo di immissione della fauna selvatica, con un divieto assoluto dei "lanci pronto caccia" a settembre. Anche i cacciatori potranno beneficiare di nuove agevolazioni, come l'utilizzo di un numero maggiore di cani e dell'arco come arma venatoria, oltre al fucile e al falco. Maggiore elasticità anche nella scelta delle giornate di caccia. "Il testo che è uscito dalla commissione è buono - commenta il presidente del Consiglio regionale, Roberto Cota - Questo non esclude che vi possano essere dei miglioramenti in Aula. L'aspetto delle competenze, per esempio va meditato per non creare forme di centralismo regionale. Il punto è proprio questo: discutere il provvedimento. Chiederò alla conferenza dei capigruppo di calendarizzarlo alla ripresa di settembre".



Roberto COTA
Presidente del Consiglio regionale

La Caccia nelle scuole

Resoconto di una esperienza didattica svolta quest'anno per le scuole elementari di Piovasasco.

L'occasione è scaturita da un incontro promosso dall'Amministrazione comunale di Piovasasco, riguardante l'attività venatoria nell'area del Monte S. Giorgio, a cui hanno partecipato la Provincia di Torino, l'ATC-TO3, la Direzione didattica nonché alcune Associazioni locali.

I membri dell'ATC presenti al dibattito (Armando, Presidente, e Gorrea, rappresentante dell'Ente locale Comune di Piovasasco) hanno avuto modo di evidenziare le competenze dell'ATC, nonché di esporre la disponibilità per fornire delucidazioni ed approfondimenti in merito alla gestione del territorio ed alla programmazione venatoria, destando l'interesse di alcuni partecipanti che, per loro stessa ammissione, non conoscevano la materia o nutrivano diffidenza verso ogni questione che potesse riguardare l'attività venatoria.

Successivamente, c'è stato un approfondimento con il rappresentante del Centro per Esperienze di Educazione Ambientale - M.te San Giorgio, Meloni Fabrizio, e con quello dell'Associazione amici del Parco del Monte S. Giorgio, Franca Poma Battistini, ex insegnante. Al termine, preso atto che le attività dell'Ambito sono istituzionalizzate e comunque finalizzate al perseguimento di obiettivi di tutela naturalistica pienamente condivisibili, si è convenuto di proporre l'inserimento in un programma scolastico di lezioni teoriche o pratiche aventi ad oggetto le problematiche della gestione faunistica, prelievo venatorio compreso.

Il progetto, superata una prima fase di diffidenza, ha avuto l'adesione di due insegnanti di una classe quarta della Scuola Elementare Morandi di Piovasasco, ed è stato inserito all'interno del percorso denominato "Quercus reti" e relativo all'evoluzione storica e scientifica della foresta a Piovasasco, dal medio evo ai giorni nostri.

Di esso è stato incaricato il Perito Vergnano, dipendente dell'ATC, il quale ha iniziato con una esposizione in aula, di un paio d'ore, in cui ha sviluppato un discorso generale sull'attività venatoria legata alla storia dell'uomo, soffermandosi in particolare sui seguenti aspetti:

- caccia per sussistenza nella preistoria;
- caccia di divertimento esclusivo dei nobili, nel medioevo;
- bracconaggio, che nacque in quel tempo per necessità e che veniva punito duramente;
- specializzazione della caccia moderna;
- orientamento verso una corretta gestione faunistica anziché solo sul prelievo;
- ruolo di gestore del territorio che oggi il cacciatore responsabile deve ricoprire.

Ha toccato altresì l'argomento della vigilanza venatoria, così com'è condotta attualmente, suscitando grande interesse da parte degli alunni che si sono informati per comprendere esattamente i compiti di un Guardiacaccia e la lotta al bracconaggio. Ha inoltre spiegato come si può riconoscere la presenza di fauna anche senza avvistamento diretto ed ha fornito una sommaria descrizione delle specie più pregiate presenti nel nostro territorio. Con la stessa classe ha programmato, ed effettuato, un'uscita "in campo", nella Zona di Ripopolamento e Cattura di Piscina, per l'osservazione degli habitat faunistici con conseguente spiegazione dell'ecosistema, dei ruoli che ricoprono i vari animali (mammiferi e volatili), la loro collocazione all'interno delle catene trofiche, i metodi di gestione e gli interventi effettuati e quelli già programmati. Nel corso dell'escursione i partecipanti hanno anche avuto modo di osservare direttamente fagiani, lepri, caprioli ed altra fauna minore nel loro ambiente naturale. L'esperienza ha riscosso notevole successo ed è stata considerata positiva, da parte del corpo insegnante, per la formazione culturale scientifica degli studenti.

Il Centro per Esperienze di Educazione Ambientale sta già avviando proposte per l'inserimento nei programmi del prossimo anno scolastico del citato progetto e di altre analoghe attività.

E' intenzione del Comitato di gestione dell'ATC appoggiare, anzi caldeggiare l'iniziativa perché ritiene questa la strada migliore da seguire per uscire dall'isolamento in cui si è trincerato il mondo venatorio, considerando l'eventualità di estendere tale proposta anche ad altri circoli didattici di Comuni compresi nell'Ambito.

Marco GORREA

UN ESPERIMENTO DI CATTURA DI FAGIANI

Dopo una lunga attesa dovuta alle difficoltà ed agli intoppi burocratici riscontrati nel procurarsi il materiale necessario e le dovute autorizzazioni siamo finalmente riusciti ad effettuare un esperimento pratico di cattura di fagiani. Per la verità anche in passato avevamo tentato strade diverse per riuscire a catturare fagiani nelle Z.R.C. per poi liberarli sul terreno venabile, ma non avevano dato i risultati sperati.

Sabato 6 marzo invece, abbiamo finalmente potuto mettere in pratica quello che è considerato il miglior sistema per la cattura di avifauna selvatica a scopo di ripopolamento: l'impiego di apposite reti. Con la collaborazione degli agenti della Vigilanza Provinciale e di alcuni volontari abbiamo provveduto a piazzare il materiale in una località idonea all'interno della Z.R.C. "Piscina" in cui erano stati notati numerosi fagiani nei giorni precedenti.

Il metodo di cattura in questione prevede infatti di collocare le reti sostenute da appositi pali ed alte 9 metri, in quella che si stima essere la via di fuga dei fagiani quando verranno sospinti dai battitori. Di conseguenza una volta sistemato tale congegno i battitori si sono mossi con l'intento di indirizzare gli animali verso quel punto.

Come è facile intuire per conseguire buoni successi in operazioni di questo tipo bisogna avere una certa esperienza che al momento noi non potevamo certo avere, ed infatti è successo che i fagiani, forse allarmati dal movimento di persone necessario alla sistemazione delle reti, in parte si sono allontanati di soppiatto prima che si muovessero i battitori, ed in parte hanno preso al momento dell'involto direzioni diverse da quelle previste.

L'unico che è andato nella direzione giusta è però stato catturato con facilità e senza subire alcun danno, dimostrando la validità del sistema.

Per la cronaca il fagiano catturato è stato poi immediatamente rilasciato nella stessa Z.R.C., non essendo giustificato lo spostamento di un singolo animale da una Zona di Ripopolamento e Cattura al territorio venabile. Pazienza, era un esperimento il cui scopo era prevalentemente quello di verificare sul campo le possibilità di riuscita di tale metodo, e da questo punto di vista l'esito è stato soddisfacente.

Con la dovuta esperienza che sapremo acquisire sia attraverso la pratica sia attraverso lo scambio di informazioni con chi conosce meglio di noi la tecnica in questione, i risultati miglioreranno senz'altro ed in tempi brevi.

Quello che ci preme sottolineare è però l'importanza di aver messo in atto un tale

esperimento: innanzitutto perché dietro a quella mezza giornata scarsa di lavoro ci sono anni di impegno nella gestione delle Z.R.C. che hanno consentito di avere una popolazione di fagiani sufficientemente numerosa da permettere le catture e per la determinazione nel portare avanti il progetto di utilizzo delle reti nonostante i vari intoppi e lungaggini burocratiche occorse, ma soprattutto perché il futuro della caccia non può prescindere dalla

produzione di fauna autoctona proveniente dalle apposite zone di protezione, dovendosi ritenere una misura eccezionale e suppletiva il ricorso ad animali di allevamento preambientati nelle apposite strutture.

Non si può infatti pensare che un A.T.C. acquisti ed immetta sul territorio animali solo in funzione del numero dei propri sottoscrittori o che addirittura li immetta in pronta caccia a col puro scopo di "far sparare i cacciatori" senza poi curarsi della effettiva qualità di ciò che viene rilasciato.

Non lo si può pensare innanzitutto perché la legge, a ragione, proibisce simili comportamenti, ma soprattutto perché non è questo il compito di chi è istituzionalmente preposto alla gestione del territorio non solo in funzione dei cacciatori ma anche di tutte le altre componenti territorialmente interessate.

Ciascuno è poi libero di pensare che l'essenza della caccia sia sparare a qualche pollo colorato liberato pochi istanti prima, ma in tal caso gli converrà cercarsi una azienda agri turistico venatoria che faccia al caso suo, perché difficilmente potrà trovare soddisfazione nel nostro A.T.C.

Marco CROSAZZO



AREA DEI TIRI

Come molti ricorderanno, l'inizio della scorsa stagione venatoria è stato caratterizzato da un episodio spiacevole: la decisione dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Piossasco di precludere alla caccia la zona del Monte S. Giorgio. Una delle motivazioni addotte riguardava un percorso didattico naturalistico, sito nella zona dei Tiri, pressoché coincidente con la ex Oasi omonima, utilizzato dalle scolaresche locali. La vicenda, dopo una riunione tra Provincia di Torino, Comune di Piossasco, ATC TO3 ed altre associazioni locali, si concluse con la proposta dell'ATC di individuare la parte dell'ex oasi che interessa l'attività didattica come area nella quale l'attività venatoria veniva assoggettata a limitazioni. La suddetta soluzione ha soddisfatto tutti (Provincia, Comune, Direzione didattica, Amici del Monte S. Giorgio, nonché l'ATC stesso), permettendo altresì di avviare una importante iniziativa di divulgazione didattica di cui si parla in un altro articolo. Con l'approssimarsi della nuova stagione venatoria non si sono ancora attivati dei contatti per concordare una nuova, o analoga, soluzione.

L'ATC si augura che non si addivenga ad un nuovo braccio di ferro, come quello dell'anno passato, e, come sempre, si mette a disposizione per risolvere al meglio ogni eventuale controversia.

Marco GORREA

I VERBALI CHE NON TI ASPETTI

Tra le tante luci di cui parleremo trattando della caccia di selezione al capriolo vi è anche purtroppo un'ombra di cui diamo subito conto. Da un controllo effettuato a caccia chiusa sulle schede autorizzative e sui tagliandi imbucati nelle apposite cassette, sono infatti emerse irregolarità a carico di alcuni cacciatori di selezione. Altri casi hanno riguardato documentazione relativa alla caccia al cinghiale.

Tutta carta verrebbe da dire, ma purtroppo la carta ha il suo peso, a volte anche considerevole e dalle spiacevoli conseguenze, dal momento che a nulla rileva in casi simili l'eventuale buona fede del cacciatore, sussistendo l'illecito per il solo fatto di non aver ottemperato, o per averlo fatto in modo inesatto, agli obblighi di connessi alla tenuta della documentazione relativa alle forme di caccia in questione.

Valga quindi questa segnalazione come esortazione a riporre la massima attenzione nella gestione di ogni tipo di documenti riguardanti la caccia, segnalando con tempestività ogni eventuale errore formale commesso in buona fede, in modo da attivare i rimedi previsti e consentiti dalla legge vigente.

C.E.

PULIZIA DEI SENTIERI

Da alcuni anni la parte pedemontana dell'ATC è particolarmente interessata dalla pratica venatoria alla specie cinghiale, svolta attraverso numerose squadre che vedono coinvolti circa trecento cacciatori con una frequentazione di tre giornate a settimana durante l'arco temporale che va dalla terza domenica di settembre fino a metà dicembre.

Da due anni, nelle stesse zone è stata avviata la caccia alla specie Capriolo, praticata in periodi che precedono e seguono quella del Cinghiale, ed effettuata da circa cinquanta cacciatori.

Come si può desumere il territorio montano è frequentato da un consistente numero di persone che si sono dichiarati disponibili per effettuare piccoli lavori di manutenzione o di miglioramento delle strade, dei tratturi o dei sentieri che percorrono con maggiore assiduità. Alcuni anni or sono era stata avanzata al Comune di Piossasco la disponibilità di effettuare una pulizia dei sentieri più importanti che l'Amministrazione comunale avesse segnalato.

Purtroppo la proposta è caduta nel vuoto. Riteniamo che sia il caso di riproporla, confidando in una maggiore attenzione, estendendola altresì ad altri Comuni che hanno parti di territorio interessate dalle suddette attività venatorie.

Marco GORREA



IERI, OGGI E DOMANI

Considerazioni e prospettive riguardo al prelievo selettivo del capriolo

Nel mese di gennaio 2004 si è concluso il secondo anno di prelievo selettivo alla specie capriolo nell'A.T.C. TO 3, ed è quindi tempo di formulare alcune considerazioni generali riguardo i primi due anni di tale attività. Possiamo sin d'ora dire che i risultati conseguiti sono stati più che soddisfacenti e per certi versi lusinghieri, soprattutto se si considera che non esiste tra i cacciatori dell'Ambito una forte tradizione di questa forma di caccia, e che la morfologia del territorio interessato non facilita certo il prelievo di un animale che trova nella vegetazione folta la sua migliore difesa. Si ricorderà infatti come nella prima stagione di apertura alla specie nei due distretti istituiti nel territorio dell'Ambito i capi abbattuti siano stati 16, il 40% del totale prelevabile, e si ricorderà anche come questo dato fosse stato giudicato davvero soddisfacente per un Ambito Territoriale di Caccia che per la prima volta ammetteva una simile forma di attività venatoria.

E' infatti un dato di fatto che nelle unità gestionali, siano esse A.T.C. o C.A., in cui si mette in atto ex-novo un piano di prelievo selettivo, la percentuale di realizzazione di tale piano sia di norma ben inferiore al 40% da noi raggiunto. Se poi si aggiunge il fatto che la mancanza tra i cacciatori della zona faunistica di pianura di quel background di conoscenze tecniche e culturali nella caccia agli ungulati ruminanti il quale è invece un patrimonio comune a quasi tutti i cacciatori della Zona Alpi, che la fitta vegetazione del nostro territorio, il persistente maltempo dell'estate 2002 ed il disturbo arrecato alla specie nei mesi di caccia al cinghiale negli stessi distretti prima del periodo invernale, si capisce come la positiva valutazione del dato sopra citato sia più che giustificata. Scorrendo poi i dati relativi alla stagione appena conclusa, si osserva un notevole incremento nella quantità di capi abbattuti e di conseguenza nella percentuale di realizzazione del piano di prelievo: nella stagione 2003-2004 sono stati infatti prelevati in totale 23 capi pari al 63,8% del piano di prelievo!

Il successo è poi stato tale, che nel distretto "Montagnazza" si è raggiunto l'80% del piano di tiro per il maschio adulto già al termine della seconda giornata di caccia, con conseguente chiusura della relativa classe di tiro. Due su tutte le considerazioni che si possono trarre: primo, la presenza di animali non è stata assolutamente sovrastimata, come qualcuno aveva maliziosamente insinuato, secondo, i cacciatori

che si sono dedicati al capriolo hanno saputo affrontare con costruttivo spirito di adattamento le difficoltà di un tipo di caccia nuovo almeno per la maggior parte di loro. Come dire, principianti forse, ma non certo dilettanti e tanto meno allo sbaraglio! Altro dato significativo riguardo la maturità dimostrata dai cacciatori è che in due annate di prelievo selettivo non è stato riscontrato l'abbattimento di alcun capo non conforme e neppure si sono verificati casi di animali feriti e non recuperati. Dobbiamo invece stigmatizzare, purtroppo, il comportamento di alcuni individui non cacciatori che si sono adoperati coscientemente per recare disturbo all'attività venatoria in località Galli, come parimenti dobbiamo censurare l'operato di chi ha condotto cani da seguita col deliberato intento di intralciare ed avversare chi tentava di effettuare il prelievo del capriolo in un settore del distretto "Montagnazza".

Sono comportamenti squallidi e fortunatamente episodici che non meritano ulteriore considerazione, se non per segnalare a tutti che a partire dalla prossima stagione venatoria sarà vietato allenare o addestrare cani di qualunque razza, o lasciare che gli stessi vaghino liberi senza controllo nei giorni e nei settori in cui sia consentita la caccia al capriolo.

Per chiudere questa breve panoramica sul recente passato dobbiamo ancora gettare uno sguardo alla composizione del prelievo complessivo di questi primi due anni: si vede dai relativi grafici come il prelievo sia ripartito su tutte le classi di tiro, ma con una certa prevalenza per il maschio adulto, dato che conferma nel periodo di tempo considerato la capacità dei cacciatori di orientarsi nella scelta del capo. In prospettiva futura però, essendo il piano di tiro suddiviso equamente tra le tre classi e posto che difficilmente si riesce a completarlo al 100%, sarebbe auspicabile che aumentasse il numero di cacciatori che indirizzano la loro scelta verso i capi di classe 0 già nel momento in cui è ancora consentita la libera scelta del capo da abbattere, in modo da rendere più uniforme l'avanzamento del piano di prelievo fin dalle sue prime fasi di attuazione.

Detto del passato, parliamo ora del presente che vede innanzitutto alcune novità per quanto riguarda il regolamento. E' stato infatti approvato dal Comitato di Gestione nel mese di marzo il nuovo "Regolamento per la caccia di selezione alla specie capriolo" che sostituisce integralmente quello in vigore fino ad allora.

Successivamente, a seguito di osservazioni formulate dalla Regione Piemonte, si è reso necessario apportare altre modifiche al regolamento in questione, la cui versione attualmente in vigore risulta pertanto essere quella che potete scaricare dal nostro sito internet

www.atcto3.it/ alla relativa area download.

Ognuno potrà osservare da sé i cambiamenti apportati, ma due aspetti su tutti meritano di essere approfonditi.

Innanzitutto è stato introdotto un sistema di assegnazione di punteggi per determinate azioni, in particolare per la partecipazione alle operazioni di censimento, al fine di formare una graduatoria tra tutti coloro che intendono partecipare al prelievo: è infatti previsto da specifiche disposizioni regionali (riprese anche nel testo del regolamento per la caccia di selezione al capriolo) che il numero massimo di cacciatori ammissibili al prelievo sia in vincolato al numero di capi abbattibili previsti nel piano di tiro, e pertanto, nel caso che il numero di richieste superi quello di cacciatori ammissibili, bisogna provvedere ad escludere tutti coloro che siano in eccesso rispetto a tale numero.

Crediamo, con il sistema di assegnazione dei punteggi adottato, di avere messo in atto un meccanismo equo e trasparente per determinare tali esclusioni, e osservando in dettaglio i punteggi che vengono attribuiti si può capire quale sia la scala di valori sottesa a tale meccanismo. Si è così inteso rendere premianti i vari momenti partecipativi a quella particolare attività che è la caccia di selezione nel suo complesso, in particolare la partecipazione alle operazioni di censimento, atto fondamentale ed imprescindibile, ma anche, con diversa (e ben inferiore ai censimenti) gradazione, l'abbattimento di capi nella stagione precedente e pure il diverso numero di uscite effettuate per chi non avesse abbattuto alcun capo, tutte azioni che dimostrano il maggior impegno profuso ed il maggior contributo dato dal singolo cacciatore alla realizzazione del piano di prelievo.

Per altro alcuni di questi criteri verranno applicati solo a par-

segue a pag. 4



PRELIEVO CAPRIOLO STAGIONE VENATORIA 2003 - 2004

DISTRETTO	SETTORE	SESSO	ETA' IN ANNI	PESO IN Kg		MISURAZIONE IN Cm		MISURAZIONE DEL TROFEO				
				COMPLETAMENTE EVISCERATO	PARZIALMENTE EVISCERATO	MANDIBOLA	PIEDE	LUNG. stanga	LUNG. stanga	Divaricazione	N° PUNTE	N° PUNTE
								dx	sx		dx	sx
MONTAGNAZZA	A	M	2 - 3		20,00	17,00	34,50	15,00	14,80	8,50	2	2
MONTAGNAZZA	D	M	4		28,00	17,50	38,00	20,50	20,00	11,00	3	3
MONTAGNAZZA	A	M	3 - 4	21,00		17,50	38,50	20,50	22,00	10,70	3	4
MONTAGNAZZA	D	M	3 - 4	20,00		16,00	36,00	21,00	20,50	12,00	3	3
MONTAGNAZZA	A	M	2 - 3		20,00	17,00	39,50	15,00	13,60	8,00	1	1
MONTAGNAZZA	A	M	3 - 4	22,00		17,00	38,50	21,50	21,00	7,00	3	2
MONTAGNAZZA	A	M	3 - 4		29,50	19,30	39,50	20,00	19,00	14,60	3	4
MONTAGNAZZA	D	F	3 - 4	20,00		18,00	38,50					
PINEROLO	I	F	2 - 3	21,00		17,50	38,00					
MONTAGNAZZA	B	F	2 - 3		18,00	17,00	38,50					
MONTAGNAZZA	A	F	2 - 3		20,00	16,70	37,30					
MONTAGNAZZA	A	M	2 - 3		20,00	16,70	38,00	11,60	10,50	10,40	2	3
MONTAGNAZZA	B	M	classe 0		8,00	12,50	31,00					
MONTAGNAZZA	B	M	classe 0	8,00		12,00	33,00					
PINEROLO	I	M	2 - 3	18,50		15,80	40,50	16,00	15,00	10,20	3	3
MONTAGNAZZA	A	F	2 - 3		17,50	17,00	37,50					
MONTAGNAZZA	A	F	classe 0		8,00	12,00	31,50					
PINEROLO	I	M	5 - 6	25,00		18,00	39,00	6,00	18,50	5,00	rotta	3
PINEROLO	I	M	classe 0	15,50		15,50	35,50					
MONTAGNAZZA	C	F	3 - 4	27,00		18,50	38,00					
MONTAGNAZZA	C	F	classe 0		16,00	15,00	34,50					
MONTAGNAZZA	C	F	classe 0		15,00	14,50	35,00					
MONTAGNAZZA	C	F	classe 0		17,00	15,00	34,50					

segue da pag. 3

tire dalla stagione 2005-2006 per non incorrere in spiacevoli situazioni di regolamentazione retroattiva che si sarebbero invece verificate rendendoli operativi già per questa stagione.

Un primo risultato sembra già essere stato conseguito con l'introduzione di queste nuove regole: durante le operazioni di censimento svolte durante la primavera di quest'anno si è infatti registrata una partecipazione considerevolmente superiore rispetto al passato da parte dei cacciatori, cosa che ha permesso di incrementare ulteriormente la già notevole qualità tecnica di tali operazioni che per la loro corretta esecuzione necessitano sempre di un numero elevato di operatori. In particolare va segnalata la dedizione di coloro che hanno preso parte al censimento nel distretto "Pinerolese" iniziato con il ritrovo alle ore 04:30 del mattino e proseguito sotto pioggia e neve abbondanti per tutta la mattinata. Altro argomento di cui trattare per rimanere alle novità del Regolamento, è l'introduzione delle altane.

Diciamo subito che, contrariamente a quanto previsto, le altane non saranno operative per l'incipiente stagione 2004-2005.

Niente paura, è soltanto un rinvio motivato dalla prudenza necessaria nel portare avanti una iniziativa che richiede la più scrupolosa valutazione di ogni suo aspetto ed implicazione, in particolare per quanto riguarda le condizioni di sicurezza del tiro in una zona pianeggiante, e di conseguenza, piuttosto che affrettare i tempi col rischio di trascurare qualche dettaglio, si è preferito prendere tempo per operare al meglio come da sempre nella tradizione dei vari organi di gestione di questo ambito. Va da sé che, non essendo state costruite le altane, il prelievo del capriolo nella A.C.S.

"Piossasco" resta tuttora interdetto a tutti gli effetti.

Gettando ora uno sguardo al futuro, non si può fare a meno di rilevare come la specie in questione goda di ottima salute e continui ad espandersi occupando nuovi territori anche in zone ben distanti dalle originarie zone montuose o pedemontane di provenienza.

E' perciò inevitabile che nei prossimi anni l'impatto della presenza del capriolo sulle attività antropiche sia destinato ad aumentare, e se al momento il dato più significativo riguarda i sinistri stradali (e si tenga presente che il numero di sinistri denunciati è con ogni probabilità inferiore a quelli realmente accaduti), anche il dato relativo ai danni alle colture agricole non va trascurato, visto che dai 568,10 € del 2000 siamo arrivati a ben 2200 € nel 2003. Due sono le considerazioni a cui ci pongono di fronte queste constatazioni.

La prima, evidente, è che il capriolo deve essere considerato una risorsa preziosa da gestire con attenzione per la conservazione della specie, il mantenimento della biodiversità ed il raggiungimento e/o mantenimento di densità compatibili con le attività umane in genere, la seconda, è che il ruolo dell'A.T.C., organo istituzionalmente deputato alla gestione del territorio, e di conseguenza dei cacciatori che ne fanno parte deve, anche grazie ai lusinghieri risultati ottenuti in un così breve arco di tempo, essere considerata centrale ed imprescindibile per una seria ed equilibrata gestione della specie. Sono infatti questi i motivi che ci hanno spinto ad intraprendere la strada del prelievo selettivo e sono parimenti questi i motivi principali che oggi ci hanno spinto a portare avanti il progetto di impianto delle altane, salvo poi doverne rimandare la realizzazione pratica per le ragioni già spiegate.

Ed è in base a queste stesse considerazioni, unitamente ad altre di natura più strettamente tecnica, che in sede di stesura del P.P.G.U. per il prossimo quinquennio da parte del tecnico faunistico incaricato si è previsto che il prelievo annuale massimo realizzabile possa, realizzandosi le necessarie condizioni, crescere dagli attuali 30 capi per il distretto "Montagnazza" e 9 per il distretto "Pinerolese" fino a 45 e 9 capi rispettivamente per i due distretti menzionati.

E' chiaro che affinché si avverino queste previsioni e si realizzino gli obiettivi prefissi molto dipenderà dal comportamento che noi cacciatori sapremo tenere, ma i precedenti ci autorizzano ad essere ottimisti in tal senso e rafforzano la nostra convinzione che la caccia di selezione sia e sarà sempre più una occasione per favorire la crescita culturale dei cacciatori che vi prendono parte.

Buona stagione a tutti!

Marco CROSAZZO

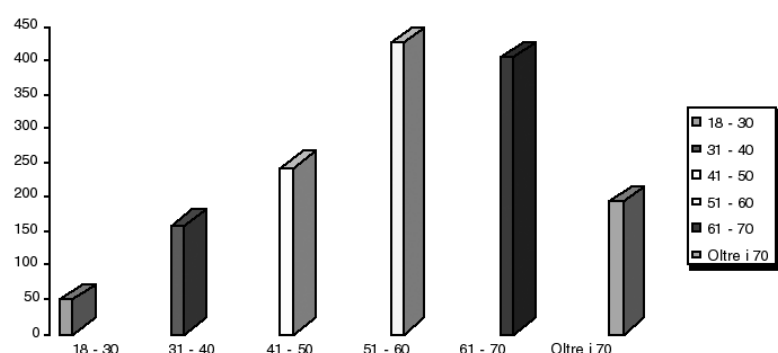
QUALCHE STATISTICA

Quest'anno invece del solito elenco numerico riguardante le adesioni all'Ambito, vi vogliamo mostrare qualcosa di più completo, cioè una serie di grafici e tabelle che rappresentano anche visivamente la distribuzione dei sottoscrittori rispetto al territorio e la loro suddivisione per classi d'età. Non è un puro esercizio di statistica ma, crediamo, un sistema che permette di valutare con immediatezza la situazione. Ognuno potrà così trarre da solo le proprie conclusioni, ma quello che preme sottolineare è la sostanziale tenuta del numero di iscritti nel tempo nonostante il ben noto calo di appassionati della caccia che si registra in tutto il paese. A fronte dei 1480 ammessi della scorsa stagione registriamo infatti al momento 1283 adesioni a cui andranno sommate le ulteriori ammissioni per le quali i termini di presentazione della relativa domanda scadono il 15 settembre ed il termine ultimo per il pagamento è fissato per il 17 settembre.

CACCIATORI AMMESSI STAGIONE VENATORIA 2003 - 2004

COMUNE	SUPERFICIE VENABILE	CACCIATORI RESIDENTI	PERCENTUALE RISPETTO AL TOTALE AMMESSI
AIRASCA	1305,80	17	1,15
ALPIGNANO	209,53	14	0,95
AVIGLIANA	704,89	7	0,47
BEINASCO	122,06	48	3,24
BIBIANA	662,61	8	0,54
BRICHERASIO	813,44	14	0,95
BRUINO	207,71	21	1,42
BURIASCO	945,69	10	0,68
BUTTIGLIERA ALTA	558,40	12	0,81
CAMPIGLIONE FENILE	847,68	9	0,61
CANDIOLO	341,09	13	0,88
CASTAGNOLE PIEMONTE	659,23	4	0,27
CAVOUR	3564,21	36	2,43
CERCENASCO	1273,70	12	0,81
COLLEGNO	8,50	17	1,15
CUMIANA	2992,41	34	2,30
FROSSASCO	874,53	15	1,01
GARZIGLIANA	705,00	13	0,88
GIAVENO	549,65	15	1,01
MACELLO	1335,55	7	0,47
NICHELINO	0,00	68	4,59
NONE	1335,93	31	2,09
ORBASSANO	703,13	52	3,51
OSASCO	507,50	6	0,41
PANCALIERI	788,28	16	1,08
PINEROLO	3135,56	64	4,32
PIOSSASCO	2952,01	66	4,46
PISCINA	610,55	18	1,22
PORTE	84,64	0	0,00
REANO	539,25	10	0,68
RIVALTA DI TORINO	717,01	60	4,05
RIVOLI	859,39	81	5,47
ROLETTO	721,27	9	0,61
ROSTA	740,00	10	0,68
SAN AMBROGIO	174,60	1	0,07
SAN PIETRO VAL LEMINA	33,06	8	0,54
SAN SECONDO DI PINEROLO	599,99	13	0,88
SANGANO	547,00	8	0,54
SCALENGHE	2390,45	13	0,88
TORINO	0,00	201	13,58
TRANA	1107,46	42	2,84
VIGONE	2233,67	23	1,55
VILLAFRANCA PIEMONTE	3352,59	41	2,77
VILLARBASSE	305,96	10	0,68
VINOVO	135,04	10	0,68
VIRLE PIEMONTE	583,14	4	0,27
VOLVERA	1438,64	47	3,18
TOTALE	45278	1238	83,65
RESIDENTI FUORI AMBITO IN PROVINCIA TORINO		165	11,15
RESIDENTI FUORI AMBITO IN PROVINCIA ALESSANDRIA	1	0,07	
RESIDENTI FUORI AMBITO IN PROVINCIA ASTI		4	0,27
RESIDENTI FUORI AMBITO IN PROVINCIA CUNEO		57	3,85
TOTALE RESIDENTI IN REGIONE PIEMONTE		1465	98,99
RESIDENTI FUORI REGIONE PIEMONTE		15	1,01
TOTALE AMMESSI		1480	100,00

UTENTI 2003 - 2004 SUDDIVISI PER FASCE D'ETA'



L'EVOLUZIONE DELLA CACCIA E DEL.....CACCIATORE

Nella storia di tutti i tempi mai come a partire da questi ultimi trent'anni, la nostra società ha subito una trasformazione così radicale. L'evoluzione è continua e costante, tutto cambia nel giro di brevissimo tempo, le mutazioni sono continue, difficile persino a volte reggerne il passo specialmente per chi si trova avanti con gli anni. A tutto ciò non poteva esimersi pure la nostra grande passione che fin dai tempi dell'infanzia abbiamo avuto, ovvero la caccia e di conseguenza il nostro vivere da cacciatori. E su questo ultimo punto, ossia il nostro vivere da cacciatori del duemila, che intendo soffermarmi e fare alcune considerazioni. Penso (mi auguro) che la grande maggioranza di noi cacciatori abbia capito che la caccia è cambiata, ma cosa altrettanto importante è l'aver capito da parte di ognuno di noi seguace di Diana che la figura del cacciatore ha subito e dovrà subire ancora, sostanziali mutamenti e trasformazioni. Molti nostri colleghi cacciatori, non hanno retto all'evoluzione che il mondo venatorio ha subito questi ultimi anni, abbandonando di conseguenza la loro passione: altri hanno continuato e continuano tutt'ora ad esercitare la loro passione tra un misto che va dallo sconforto alle crisi nostalgiche per il tempo passato, esercitando la loro passione in un insieme di emozioni che vanno dalla depressione alla frustrazione per una passione che al contrario, come tutte le passioni, dovrebbe essere portatrice di gioia, entusiasmo ed allegria. "Non ci sono più le lepri che c'erano una volta, i fagiani non volano più come quelli di un tempo, le quaglie sono sparite...", e via discorrendo queste sono le frasi che maggiormente ricorrono in questa frangia di cacciatori. Altri ancora, a prescindere dalla loro età o dal tipo di caccia esercitato, hanno saputo cogliere in modo positivo tutti i mutamenti che si sono verificati in questi ultimi anni nel mondo venatorio, estrapolandone tutti i lati migliori e positivi che tali mutamenti hanno prodotto (e sono parecchi) adeguandosi positivamente ed attivamente senza pregiudizi o sintomi depressivi cercando di coglierne tutto quanto di positivo possibile. L'avvento degli A.T.C. credo abbia contribuito a sensibilizzare e responsabilizzare la figura del cacciatore, rendendolo egli stesso partecipe, responsabile ed anche custode del luogo dove egli solitamente svolge la propria attività, vale a dire l'ambiente. Il nostro A.T.C. TO3, per merito del suo comitato di gestione e sotto la spinta inesauribile del suo presidente, penso abbia colto questa opportunità cui noi stiamo vivendo, facendosi portavoce e promotore di iniziative locali atte a far conoscere al mondo esterno, chi siamo veramente noi cacciatori, cosa abbiamo fatto fino ad adesso a cosa stiamo facendo tutt'ora e quali sono le nostre prospettive al fine di raggiungere un obiettivo di interesse comune per cacciatori e non nel rispetto e nella salvaguardia di un bene comune a noi tutti che è l'ambiente in cui viviamo. Ormai ci siamo resi conto e questo la maggior parte della società civile l'ha capito (ad eccezione di alcune frange ambientaliste peraltro parecchio isolate) quale sia e quale debba essere il nostro compito, impegnandoci attivamente in qualsiasi manifestazione, iniziativa di qualunque genere a livello locale, per farci meglio conoscere come portatori di progresso e civiltà. Il nostro periodo di ghetizzazione è finito da parecchio tempo, il nostro vivere in clandestinità deve essere solo più un ricordo del passato, oramai il cacciatore moderno ed evoluto deve essere in grado di sostenere qualsiasi confronto con le altre parti sociali, senza pregiudizi e senza falsi preconcetti visto che oramai non dobbiamo solo più subire imposizione passivamente e supinamente, ma il dialogo con tutte le parti sociali (mondo agricolo, politico ecc.) fa parte integrante del nostro modo di esistere. L'augurio che faccio a Voi tutti, ed a me personalmente in prima persona è quello di non lasciarsi prendere dallo sconforto dalla frustrazione o dalla rassegnazione, ma di cercar di partecipare attivamente a tutte le attività che il Nostro A.T.C. quotidianamente ci propone (e sono molteplici rendendoci parte attiva ed operosa mantenendo così viva ed accesa la nostra grande passione che è la caccia. Dimenticavo....auguri a Voi tutti per la prossima annata venatoria.

Ferroglio EZIO

VOLPI & C.

Passi avanti nella normativa sul controllo delle specie in esubero

È ben noto a tutti che l'incremento di alcune specie antagoniste a scapito di altre crea negli ecosistemi squilibri a cui è necessario porre rimedio. Altrettanto note sono le difficoltà che si riscontrano nel mettere in atto efficaci interventi di controllo a queste specie.

Ora l'Amministrazione Provinciale, responsabile del controllo della fauna selvatica per delega della Regione Piemonte, ha provveduto ad emanare nuove disposizioni in materia di controllo delle specie in esubero, introducendo metodologie in parte nuove e periodi più ampi per gli interventi in questione, con particolare attenzione per Z.R.C. ed A.F.V. e per una fascia esterna a queste di 500 mt. di profondità.

È un significativo passo avanti, anche se compiuto con ritardo rispetto ad altre province in cui già da tempo si sono adottati sistemi anche più drastici, ma nutriamo comunque buone aspettative dalla loro applicazione nella speranza e con la determinazione di raggiungere quei risultati necessari per un decisivo controllo di quelle specie che tanti danni e squilibrio hanno portato sul nostro territorio.

In fin dei conti il punto di fondo è sempre lo stesso: da un lato la legge prevede che gli Ambiti producano da soli sul proprio territorio la fauna selvatica eventualmente necessaria per le immissioni integrative, dall'altro gli stessi Enti non sono messi poi in condizione di raggiungere effettivamente questo obiettivo.

In conseguenza di queste ed altre disposizioni il Comitato di Gestione ha inoltre provveduto ad istituire il prescritto corso di abilitazione per selezionatori alla specie volpe individuando i conduttori di cani adeguatamente addestrati per la caccia alla tana e chiedendo poi agli stessi conduttori di formare le squadre di cacciatori necessari. Va precisato che la scelta di individuare direttamente le persone che avrebbero poi formato le squadre è stata dettata proprio dalle peculiarità che presenta questo tipo di interventi: si tratta infatti nella quasi totalità dei casi di interventi alla tana, in cui sono necessari cani e cacciatori ben specializzati, in numero limitato e già ben affiatati tra loro perché, operando all'interno di Z.R.C., è necessario agire senza arrecare disturbo alle altre specie non oggetto di intervento. Si consideri inoltre che spesso questi interventi richiedono l'escavazione manuale di grosse buche per estrarre i cani dalle tane, con movimenti di terra (pala e piccone!!!!) in condizioni disagiate. È stata una scelta forse impopolare ma tuttavia necessaria perché le azioni di controllo non si possono intendere come premi e pertanto chi ha il dovere di gestire il territorio deve farlo senza dubbio nell'interesse di tutti ma senza farsi incantare dalle sirene di provvedimenti gratificanti sotto il profilo demagogico ma controproducenti sotto quello dei risultati.

Domenico CANOVA



MODIFICHE AL PIANO FAUNISTICO VENATORIO PROVINCIALE

L'Amministrazione Provinciale ha provveduto con atto n° 71061-2004 ad apportare alcune modifiche al vigente Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Riportiamo a seguire le modifiche che interessano il nostro territorio.

1) Razionalizzazione dei confini della Z.R.C. n° 24 "Pinerolo": (descrizione dei nuovi confini) dall'incrocio della SS 23 con la SP 129 si prosegue in direzione di Buriasso sino al bivio con la strada per la borgata Rena. Si raggiunge la SP 160 passando per Cascina Paglieri per proseguire sino all'abitato di Macello. Da Macello si raggiunge Baudenasca lungo la SP 159. Dal Cimitero di Baudenasca si raggiunge il torrente Chisone passando per Cascina Veneria. Si risale il Chisone sino alla strada che porta in direzione di Cascina Barbarossa lungo la quale si raggiunge la SS 23.

2) Istituzione dell'Oasi di Protezione n° 48 "Bruino": (descrizione dei confini) pista pedo ciclabile di Strada antica Orbassano-Giaveno, pista pedo ciclabile lungo il torrente Sangone, comprendendo la zona ripariale destra del torrente Sangone e l'isola del greto.

Confermate invece tutte altre zone di protezione già istituite nella stagione scorsa, ivi comprese le due A.C.S. "Piossasco" e "Monsagnasco", sulla quale ultima occorre spendere qualche parola in più. L'Area a Caccia Specifica "Monsagnasco" si estende su di un territorio particolarmente vocato per la produzione di fauna selvatica e corrispondente all'incirca all'omonima collina. Sullo stesso territorio era già istituita fino al 2002 una Zona di Ripopolamento e Cattura che però, su richiesta dell'Amministrazione Comunale di Villarbasse, è stata revocata dall'Amministrazione Provinciale in sede di stesura del nuovo Piano Faunistico nel 2003. La principale motivazione addotta dai fautori dell'apertura di tale Zona era la esuberante presenza di cinghiali causa di seri danni alle coltivazioni. Ora a prescindere dalla constatazione di come la specie cinghiale vada gestita e non semplicemente avversata come invece sembrerebbero volere Enti istituzionalmente deputati alla gestione del territorio insieme agli Ambiti e Comprensori, è evidente che una Zona di protezione che presenti caratteristiche ambientali tali da renderla idonea alla produzione di fauna selvatica autoctona sia un bene prezioso da tutelare, mettendo in atto se del caso tutti gli strumenti necessari e consentiti per ridurre il numero delle specie in esubero in essa presenti così da ridurre i danni alle colture agricole che eventualmente vi si verificano. Si consideri poi che in quella stessa area si è profuso negli anni un notevole impegno, anche se con alterne fortune, e sarebbe quindi un peccato che tutto il lavoro svolto andasse tutto d'un tratto perduto.

La logica conseguenza di queste considerazioni è stata quella di percorrere l'unica strada possibile per ovviare alla liberalizzazione della Z.R.C. in questione, chiedendo ed ottenendo dalla Giunta Regionale l'istituzione della attuale Area a Caccia Specifica. Purtroppo però chi ha caldeggiato la liberalizzazione della Z.R.C. "Monsagnasco" non ha tenuto conto del fatto che le Z.R.C. sono considerate a differenza delle A.C.S. aree protette e pertanto, non potendo scendere la superficie totale di tali aree al di sotto di una certa percentuale rispetto al territorio complessivo, aprendo una Z.R.C. si rende necessario istituire una nuova per rimanere nei parametri di legge. Ecco quindi spiegato perché si è istituita la attuale Z.R.C. n° 20 "Rivalta", con la conseguenza che i rivolesi (e non solo) si trovano oggi privati della maggior parte del loro terreno di caccia. Tornando infine allo specifico della A.C.S. sono come sempre i fatti a valere più di mille parole, ed i fatti dicono che in una sola stagione, grazie agli interventi effettuati, i danni alle colture agricole all'interno della A.C.S. "Monsagnasco" si sono ridotti del 50%, dimostrando così che solo il lavoro serio e scrupoloso, e non le campagne di disinformazione o le raccolte firme, porta a risultati positivi.

C.D.G.

TRAGICOMICO

L'istituzione dell'OASI n. 48 di Bruino da parte della Provincia nasconde nel suo insieme qualcosa di tragico e comico. La tragedia, per usare un termine forse poco adatto ma certamente esauriente, sta nel fatto che la stessa Provincia in spregio alle direttive impartite con la deliberazione del P.F.V.P., le quali stabiliscono un minimo di ettaggio per le Oasi e formulano una serie di considerazioni circa l'idoneità del territorio e la sua valenza faunistica, ha istituito l'Oasi a seguito di una semplice richiesta della Amministrazione comunale di Bruino motivata dal fatto che nell'area insiste una pista ciclabile e che la presenza dei cacciatori è conseguentemente inopportuna.

Fermo restando il fatto che la superficie sottratta all'attività venatoria, circa 17 ettari, è ininfluente sul totale complessivo dell'Ambito, che la presenza dei cacciatori è solo di transito in quanto l'area è situata in mezzo alla zona residenziale di Bruino, è doveroso rilevare come un Comune non sia in grado attraverso gli strumenti consentiti dalla legge di disciplinare il proprio territorio. Il lato comico, si fa per dire, sta nel fatto che si è sancito un principio: chiunque abbia necessità di erigere un chiosco per i gelati o qualcosa di analogo e non voglia vedere i cacciatori nelle vicinanze si faccia avanti, l'Amministrazione Provinciale è pronta a soddisfare qualunque richiesta, tranne quelle dei cacciatori si intende.

G. A.

DANNI ALLE COLTURE AGRICOLE

Nelle tabelle a seguire
sono riportati i dati relativi
ai danni alle colture agricole
registrati negli ultimi due anni.

2002

Specie causa del danno	Importo risarcito
Cinghiale	17.597,29
Corvidi	57.354,35
Altro	8.410,44
Perizie effettuate n. 118	9.482,13
Prevenzione	5.789,42
Totale	98.633,63

2003

Specie causa del danno	Importo risarcito
Cinghiale	13.895,00
Corvidi	60.140,00
Altro	6.985,00
Perizie effettuate n. 106	5.172,00
Prevenzione	2.551,30
Totale	88.743,30

OSSERVAZIONI

Cinghiale: grazie alla oculata gestione di questo ungulato, i danni riferiti alla specie cinghiale manifestano un sensibile calo, che rispecchia la tendenza degli ultimi anni.

Corvidi: anche quest'anno i danni riferiti ai corvidi sono in aumento ed a seguito dell'analisi delle perizie effettuate si nota un consistente aumento dei danni causati dalle gazze e dalle ghiandaie.

Scoiattolo grigio: continua l'aumento e la diffusione della specie con sensibile incremento del danno. Oltretutto lo scoiattolo grigio tende ad entrare in competizione con lo scoiattolo rosso autoctono con il rischio che quest'ultimo abbandoni i territori di sua abituale presenza.

Perizie: il titolo di spesa delle perizie ha subito un notevole calo dovuto sia al calo delle stesse, che alla assegnazione dell'incarico ad un nuovo professionista.

Prevenzione danni: per quanto riguarda i corvidi, la prevenzione viene effettuata mediante l'impiego di gabbie di cattura tipo Letter Box, che sono state acquistate lo scorso anno e pertanto non compaiono nella voce di spesa di prevenzione danni.

Ancora una volta ci tocca amaramente constatare come le autorizzazioni dell'Amministrazione Provinciale relative al loro impiego sono laboriose, non tengono conto dei tempi biologici e richiedono notevole dispendio di energie. Da tempo sosteniamo che sarebbe auspicabile, così come avviene in altre Provincie, un intervento più radicale attuato con lo sparo ai nidi in epoca riproduttiva.

Avventino POSSETTO

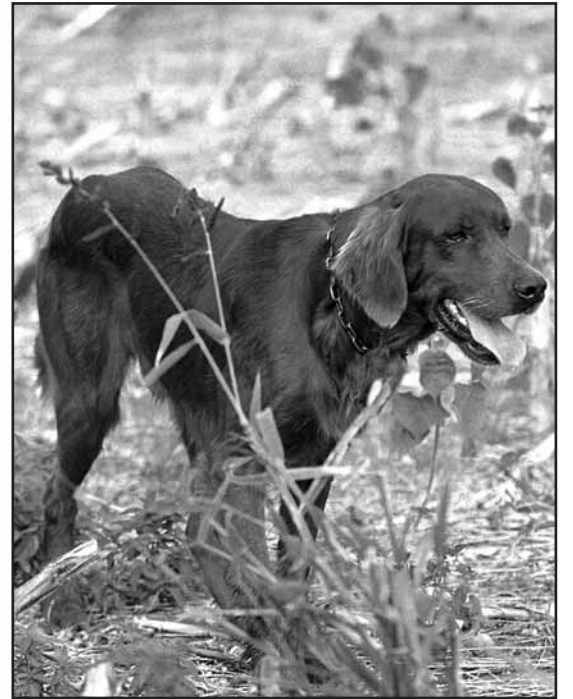
ADDESTRAMENTO CANI

Sono ben note a tutti i cacciatori che possiedono un cane le difficoltà che si riscontrano nel poterlo addestrare o semplicemente allenare.

Da un lato infatti la legge prescrive che l'allenamento e l'addestramento dei cani (di qualunque razza) al di fuori del periodo consentito (generalmente dal 15 agosto al 31 dicembre) possa avvenire soltanto in apposite zone autorizzate, dall'altro queste zone sono poche e quasi sempre di ridotta estensione. Sarebbe lungo e non è questa la sede per ricercare le motivazioni di questa situazione, ma con estrema sintesi si può affermare che il principale problema risiede nel fatto che per l'istituzione di una zona di addestramento è richiesto il consenso scritto preventivo di tutti i proprietari dei fondi ricadenti in essa. E' infatti noto che i terreni idonei per attività addestrative, vale a dire con ampia percentuale di incolto o colture non danneggiabili dal continuo passaggio di cani e addestratori, laddove abbiano una notevole estensione sono suddivisi fra innumerevoli proprietari, con la conseguenza che è praticamente impossibile reperirli tutti ed ottenerne il prescritto consenso.

In attesa e nella speranza che la tanto attesa riforma della Legge Regionale ponga rimedio a questa situazione, sono state avviate trattative con la direzione della azienda agri turistico venatoria "La Gironima", da anni esistente ma che da quest'anno riprenderà l'attività, al fine di stipulare una convenzione con la stessa per l'utilizzo di una apposita zona di addestramento cani, in modo da ovviare almeno in parte alla cronica carenza di simili strutture. Qualora le trattative dessero esito positivo ne forniremo opportuna pubblicità.

Marco CROSAZZO



SCHEDE RIEPILOGATIVE ED IMMISSIONI INTEGRATIVE

Data la stretta connessione esistente tra questi due argomenti ritengo opportuno parlarne nello stesso articolo.

Si era stigmatizzato lo scorso anno il fatto che su circa 1600 sottoscrittori dell'Ambito soltanto una trentina, vere e proprie mosche bianche, avessero provveduto a riconsegnare le schede riepilogative.

E' con grande soddisfazione che possiamo invece annunciarvi che le schede riconsegnate quest'anno sono state ben 446, circa un terzo di quelle distribuite!

Certo rimangono comunque due terzi di cacciatori che si sono dimenticati o non hanno voluto riconsegnarle ma l'incremento resta comunque incoraggiante.

Non vogliamo ripeterci sottolineando l'utilità che un simile documento ha per il nostro lavoro, né vogliamo ricordare che abituarsi a registrare puntualmente i dati riguardanti l'attività venatoria rappresenta una necessaria evoluzione dell'atteggiamento del cacciatore. Quello che in questo momento desideriamo è ringraziare quanti hanno voluto dedicarci qualche minuto del proprio tempo per compilare quel foglio di carta, con particolare riguardo a quei cacciatori che si sono anche accollati l'onere di mandarcelo per posta. Un sentito ringraziamento va anche a tutti coloro, presidenti di sezione delle Associazioni Venatorie e non, che si sono adoperati per farceli pervenire evitando ai singoli di venire di persona.

Passiamo quindi al discorso, sempre molto atteso, sulle immissioni integrative, che come dovrebbe essere ormai chiaro è legato a quello delle schede riepilogative perché è difficile programmare una attività di rilascio di fauna selvatica sul territorio senza sapere quale sia stato l'andamento del prelievo nella stagione precedente.

Anche quest'anno si è pertanto provveduto nei tempi e modi consentiti dalla legge ad effettuare delle immissioni integrative di fauna selvatica.

In particolare si trattò di 450 lepri, in parte di cattura provenienti dall'est Europa, in parte provenienti da allevamento in appositi recinti di preambientamento, e di 2600 fagiani e 1200 starne.

I capi in questione sono poi stati destinati al territorio venabile in base alla vocazionalità dei terreni ed alla estensione degli stessi.

Dobbiamo anche segnalare come quest'anno la qualità della fauna acquistata (fagiani) sia tornata sui livelli abituali dopo la sfortunata parentesi dell'anno scorso in cui a causa di diversi fattori tra cui in primis le condizioni climatiche eccezionalmente sfavorevoli, la stessa era scaduta notevolmente. Siamo ben consci del problema e pertanto si è provveduto in stretta collaborazione con l'allevatore a porvi rimedio, ed i risultati, almeno finora, sono più che soddisfacenti.

Da quanto accaduto lo scorso anno emerge però con chiarezza come l'immissione di fauna di allevamento sia una misura eccezionale che non può certo sostituirsi alla produzione autonoma di fauna selvatica allo stato naturale (e di questa abbiamo già parlato diffusamente in altri articoli), che comunque comporta costi non indifferenti (in particolare per le lepri), e che nonostante l'impegno e la miglior buona volontà è soggetta a rischi produttivi come ogni altra attività economica.

Ovvia pertanto la constatazione dell'importanza di moderarsi autonomamente nel prelievo possibilmente senza dover ricorrere ad imposizioni normative ulteriori rispetto alle tante che già dobbiamo osservare.

Marco CROSAZZO

IL GAMBERO

A partire dal 1996, anno di prima costituzione dei Comitati di gestione mi sono battuto per una ampia gestione dell'attività venatoria e c'ero arrivato.

Sfruttando totalmente ciò che la legge regionale ci offre, il periodo di caccia nel nostro Ambito dura praticamente sei mesi garantendo spazi e specializzazioni di prelievo diversi.

Si inizia infatti ai primi di agosto con il capriolo e si termina a fine gennaio con la migratoria e le volpi, con un passaggio intermedio di apertura anticipata alla migratoria ed al cinghiale.

Non c'è davvero sosta ed allo stesso tempo si è verificata una minor pressione sulle singole specie i cui benefici sono sotto gli occhi di tutti. Ma si deve rilevare una macchia.

Da sempre ho osteggiato limitazioni temporali e di carriere confidando in una maggior maturità dei cacciatori ribadendo che per causa di pochi non si possano penalizzare i molti.

Durante la riunione del Comitato di gestione per definire il calendario venatorio è emerso come sempre il problema lepre ed è stata proposta la chiusura anticipata per salvaguardarne la popolazione.

Ma non è forse più semplice continuare a cacciarla senza sparare dando così l'opportunità a i nostri ausiliari chiusi tutto l'anno in un recinto di fare qualche sgambata in più?

Pare di no e a malincuore mi sono allineato a quella parte di componenti che ha avanzato la richiesta.

Difendo la scelta fatta congiuntamente ma continuo a non crederci e solo i fatti potranno darmi torto o ragione.

Mi auguro che non sia la premessa per dire: "chiudiamo tutta la caccia quando chiude la lepre" perché se oggi si è fatto un passo indietro non è detto che se ne debbano fare altri cento.

G.A.

AUMENTO DELLA QUOTA DI SOTTOSCRIZIONE

E' con nostro grande rammarico che ci siamo trovati nella necessità di aumentare la quota annuale.

Il rammarico non è però dovuto tanto al fatto di quei tredici euro circa di aumento che pur meritando rispetto come tutto il denaro frutto del lavoro delle persone, rappresenta una spesa relativa per una passione come quella della caccia, ma è dovuto al fatto che dopo tutti questi anni le cause sono sostanzialmente le stesse, segno che le cose non sono cambiate molto da questo punto di vista. I costi previsti, in assenza di contributi da parte dell'Amministrazione Provinciale, per la gestione di tutte le zone di protezione ricomprese nell'Ambito, i minori stanziamenti della Regione Piemonte e per contro l'aumento continuo delle incombenze, in particolar modo quelle di tipo burocratico, sono tutte cause che non dipendono dalla nostra volontà ma ciononostante ci pongono nella condizione di reperire maggiori risorse.

Non sono accettabili i tagli dei fondi istituzionali e tantomeno è ammissibile che le entrate economiche debbano ricadere in misura sempre crescente sui cacciatori i quali sono gli unici a contribuire in modo diretto alle casse dell'Ambito.

C.E.

L'ANGOLO DEL CINGHIALE

Diamo notizia di alcune novità introdotte di recente e riguardanti il cinghiale.

A partire dal mese di aprile 2004 i capi abbattuti durante gli interventi di controllo e durante le azioni di caccia autorizzate nelle A.C.S. vengono messi in vendita ed il ricavato viene incamerato come risorsa dall'A.T.C.

E' questo quanto dispone la delibera del Comitato di Gestione n° 13c del 29 marzo 2004 scaturita a seguito di proposte avanzate da alcuni cacciatori dell'Ambito.

E' significativo dell'evoluzione culturale che sta avendo l'ambiente il fatto che una simile proposta sia stata formulata proprio da cacciatori e dimostra come la collaborazione con i cinghiali non porti soltanto a risultati pratici ma anche di tipo formativo della mentalità dei cacciatori.

Un'altra novità resa possibile grazie alla predetta collaborazione è la realizzazione di punti di foraggiamento per i cinghiali.

E' stato infatti deciso di acquistare mais per creare punti di foraggiamento per cinghiali in modo da trattenerli lontano dalle zone in cui possano arrecare danno alle colture agricole ed incidenti stradali.

Come ultima novità segnaliamo l'istituzione da parte del Parco Fluviale del Po di un "corso per selecontrollori del Parco Fluviale del Po". Si evidenzia come ha operato l'Ente Parco in questione, ha infatti provveduto a rendere pubblica la dinamica di partecipazione al corso dando così una bella prova della capacità di operare in piena trasparenza e imparzialità. Anche gli altri parchi interessati pare stiano andando nella stessa direzione affidando cioè il territorio ai cacciatori residenti nell'area oggetto dell'intervento. Potrebbe essere il modo per debellare la piaga dei selecontrollori tutto fare.

C.E.

COLLABORAZIONE CON LA VIGILANZA

Continua il costruttivo rapporto di collaborazione con la vigilanza volontaria e provinciale che tanti risultati ha permesso di raggiungere in questi anni, in particolare per le varie attività che richiedono la presenza di agenti, quali, tanto per citarne alcuni, gli interventi di controllo alle specie in esubero o le operazioni di censimento al capriolo, così come per ogni forma di attività di sorveglianza del territorio.

Cogliamo quindi questa occasione per ringraziare pubblicamente quanti con il loro impegno hanno reso possibile questa collaborazione augurandoci che per il futuro possa crescere ancora di più il momento collaborativo tra cacciatori ed Enti di vigilanza diminuendo di conseguenza la necessità di azioni volte alla repressione degli illeciti. Anche attraverso questi aspetti passa il percorso di crescita e maturazione del mondo venatorio.

C.E.



SPECIALISTI

Recupero degli ungulati feriti

E' evidente l'importanza del recupero del capo ferito senza doverci troppo dilungare in spiegazioni che vedono sia il risvolto etico che quello economico.

Il corretto comportamento del cacciatore deve avere inizio prima che tiri il grilletto: dovrà guardare bene intorno al luogo previsto per il prelievo per averlo bene in mente dopo lo sparo. Avvenuto questo dovrà essere attento alla reazione del selvatico. In caso di ferimento si deve recare con il fucile carico sul luogo in cui era l'animale e identificare la direzione di fuga. A questo punto è indispensabile l'intervento di un cane da traccia. Per cane da traccia si intende un cane specializzato nel ritrovamento di fauna selvatica ferita e che segue in modo selettivo la traccia di quel determinato animale colpito anche in mezzo a quelle di altri animali della stessa o di altre specie, la segue anche a distanza di ore o di giorni dal momento in cui è stato esploso il colpo ed è in grado di fermare l'animale in attesa del conduttore o determinare esso stesso la conclusione dell'abbattimento. Con lo spirito di divulgare questa specializzazione si è svolta, a cura dell'Associazione italiana ALPENLAENDISCHE DACHSBRACKE, il 13 giugno nella Zona di Ripopolamento e Cattura di Piscina una prova di lavoro su traccia di capriolo. Accorsi da varie parti d'Italia i partecipanti, conduttori con i loro cani dachsbracke dovevano completare traccia artificiale di circa 800 metri con difficoltà varie, seguiti dal giudice sig. Mario FINCO e dal delegato ENCI sig. Luigi NEIROTTI.

Buona l'affluenza di pubblico di appassionati, nonostante la giornata piovosa.

La manifestazione sarà ripetuta il prossimo anno. La classifica.

Sauro COTTERCHIO

CONDUTTORE	CANE	PUNTEGGIO
BEVILACQUA Salvatore	ARKO	41.05
BAROZZI Daniele	GHERO DI RAMBON	32.00
LANARI Andrea	CASTOR	31.00
CORRENDO Renato	ALA	ritirato
CAMPANALE Michele	RIKA	18.00



BILANCIO FINANZIARIO CONSUNTIVO 2003

ENTRATE

▲ quota partecipazione economica cacciatori contributo regionale spese gestione - contributo regionale risarcimento danni - altre entrate

TOTALE ENTRATE 249.921,96

USCITE

▲ acquisti e gestioni varie - spese di migliorie ambientali

TOTALE 1 89.808,04

▲ prestazioni di terzi - spese per censimenti, monitoraggio, inanellamenti

TOTALE 2 6.054,22

▲ paghe e stipendi amministrativi - paghe e stipendi vigilanza, spese partecipazioni volontarie

TOTALE 3 46.394,19

▲ spese prevenzione danni - spese per rimborsi danni

TOTALE 4 89.773,10

▲ affitti passivi - spese condominiali - costi dei servizi - assicurazioni, manutenzioni e piccole riparazioni - spese per informazioni e pubblicità - spese per automezzi - cancelleria - spese viaggio - mostre e convegni, interessi e bancarie - spese e costi diversi - imposte e tasse, acquisti

TOTALE 5 38.400,33

▲ prestazioni consulenze professionali

TOTALE 6 7.413,24

TOTALE GENERALE (1+2+3+4+5+6) 277.843,12

DISAVANZO 27.921,16

Il conto consuntivo dell'Ambito Territoriale di Caccia Torino 3 si chiude con un disavanzo di esercizio pari ad euro 27.921 ed il conto economico che chiude con un utile pari a 101.054 di euro

In particolare nell'esercizio 2003, il conto economico presenta un utile pari a 101.054 euro dovuto a contributi relativi ad anni precedenti che la Regione ha erogato nel 2003 che consentono di ripianare le perdite degli anni precedenti.

E' possibile esprimere le seguenti considerazioni:

- Il totale delle entrate corrisponde circa a quanto preventivato: in diminuzione le entrate riferite alle quote di partecipazione economica dei cacciatori, insufficienti le entrate per fini istituzionali dalla Regione destinati al funzionamento dell'Ambito, i fondi stanziati e trasferiti sono inferiori alle necessità pur avendo la Giunta Regionale gravato l'Ambito di maggiori adempimenti burocratici mentre le entrate dovute alla caccia di selezione non assumono ancora un aspetto rilevante.

- le uscite a consuntivo risultano essere leggermente superiori al preventivo e ciò principalmente per la maggior incidenza del titolo destinato al risarcimento danni i cui importi relativi stanziati dalla Regione non sono sufficienti a coprire le spese effettivamente sostenute

NOTIZIE UTILI NOTIZIE UTILI

ORARIO

La sede di via Garola 26 a Piossasco è aperta al pubblico per le pratiche d'ufficio il martedì dalle 8:00 alle 12:00 ed il venerdì dalle 14:00 alle 18:00. Previa telefonata è possibile fissare un incontro con i Componenti del Comitato di gestione.

N° DI CONTO CORRENTE

Il numero di conto corrente su cui effettuare i versamenti spettanti all'A.T.C. TO3 è il seguente: **c.c. n° 2366084/60** intestato "A.T.C. TO 3 zona pinerolese", presso la banca **UNICREDIT agenzia 08386 di Piossasco, ABI 02008, CAB 30780.**

DANNI

Come sempre le richieste di risarcimento per danni provocati da fauna selvatica e attività venatoria al di fuori delle zone di protezione, vanno presentate direttamente presso la sede dell'Ambito.

La relativa modulistica è disponibile presso la sede ed ora è anche possibile scaricarla dal sito internet **http://www.atcto3.it**.

VIGILANZA

Il numero di telefono per segnalazioni o quant'altro di competenza dell'istituto è: **011-9773996** Vigilanza Provincia sede di Carmagnola

COME CONTATTARCI

Potete contattarci anche al di fuori degli orari di apertura al pubblico telefonando al n° 011.9042787 (con segreteria telefonica per quando siamo assenti) oppure collegandovi ad internet e mandando un'e-mail al seguente indirizzo: **atcto3zonapinerolese@tin.it**

DISTRIBUZIONE TESSERINI VENATORI

La consegna dei tesserini venatori comincerà a partire dal giorno 23 agosto 2004 fino al giorno 19 settembre 2004.

La distribuzione dei tesserini fino al giorno 19 settembre 2003 osserverà i seguenti orari:

MARTEDÌ - GIOVEDÌ - SABATO dalle ore 8:30 alle ore 12:00

Dopo il 19 settembre sarà possibile ritirare i tesserini nei normali orari di apertura al pubblico (martedì 8,00-10,00, venerdì 14,00-18,00).

Per ritirare il tesserino occorre **INDEROGABILMENTE** essere muniti di:

- ◆ Valida licenza di porto di fucile uso caccia
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 77,47 alla regione Piemonte sul c.c. n° 165100
- ◆ Ricevuta del versamento di euro 90,77 all'ATC TO 3
- ◆ Certificato di polizza assicurativa secondo quanto disposto dalla legge 157/92
- ◆ Tesserino venatorio della stagione 2003-2004 o precedente. (in caso di smarrimento occorre copia della denuncia effettuata presso le autorità competenti)

I MODULI PER LA DELEGA AL RITIRO DEI TESSERINI SONO DISPONIBILI PRESSO LA SEDE DELL'AMBITO E VERRANNO CONSEGNATI UNICAMENTE AI PRESIDENTI DI SEZIONE DELLE ASSOCIAZIONI VENATORIE.

È inoltre possibile scaricare detti moduli dal nostro sito internet <http://www.atcto3.it/> in modo del tutto gratuito. (in tal caso verranno accettati solo se a presentarli saranno i presidenti di sezione summenzionati).

MODIFICHE APERTURA E CHIUSURA DELL'ATTIVITA' VENATORIA

SPECIE	DATA DI APERTURA	DATA DI CHIUSURA	GIORNATE
	STAGIONE VENATORIA	DELL'ATTIVITA' VENATORIA	DI CACCIA
LEPRE COMUNE	Come da Calendario Regionale	28-nov	merc. Sab. dom.
CONIGLIO SELVATICO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
MINILEPRE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
FAGIANO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
QUAGLIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
TORTORA	04-set	12-dic	merc. Sab. dom.
BECCACCIA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
BECCACCINO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
STARNA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
PERNICE ROSSA	non cacciabile	non cacciabile	non cacciabile
CESENA	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
TORDO BOTTACCIO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
TORDO SASSELLO	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
GERMANO REALE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
COLOMBACCIO	04-set	16-gen	merc. Sab. dom.
CORNACCHIA NERA	04-set	16-gen	merc. Sab. dom.
CORNACCHIA GRIGIA	04-set	16-gen	merc. Sab. dom.
GAZZA	04-set	16-gen	merc. Sab. dom.
VOLPE	Come da Calendario Regionale	Come da Calendario Regionale	merc. Sab. dom.
CINGHIALE	19-set	19-dic	merc. Sab. dom.

N.B: Per le specie Cornacchia nera, Cornacchia grigia, Gazza, Tortora e Colombaccio nel periodo tra il 4 settembre e la terza domenica di settembre il prelievo potrà essere esercitato solo da appostamento temporaneo da raggiungersi con l'arma scarica e chiusa in custodia.

CALENDARIO VENATORIO 2004 - 2005

GIORNATE DI CACCIA MERCOLEDÌ, SABATO E DOMENICA

DISPOSIZIONI PER CACCIA AL CINGHIALE La caccia al cinghiale avverrà con le modalità previste dal calendario venatorio e da quelle del regolamento approvato dal Comitato di Gestione con apertura il 19 Settembre 2004 e chiusura il 19 Dicembre 2004. Durante la caccia al cinghiale effettuata con terreno totalmente o parzialmente coperto di neve è vietato portare munizione spezzata.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA STARNA La caccia alla starna si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 150 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all'A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 19.09.2004 AL 19.12.2004 La caccia alla volpe si esercita mediante il piano numerico di prelievo in attesa di approvazione da parte della Giunta Regionale su una consistenza stimata in numero di 200 capi. Il raggiungimento del numero prestabilito nel piano di abbattimento comporterà l'immediata chiusura della caccia alla specie. Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicare all'A.T.C. TO 3, al termine della giornata di caccia, l'avvenuto abbattimento.

DISPOSIZIONI PER CACCIA ALLA VOLPE DAL 22.12.2004 AL 30.01.2005

1 - SISTEMA DI CACCIA La caccia alla volpe è condotta esclusivamente in battuta effettuata da squadre di cacciatori e conduttori di cani. Ad ogni squadra è assegnata una zona di operatività vincolante a tutti gli effetti. L'assegnazione della zona avviene secondo criteri stabiliti dal Comitato di Gestione. La partecipazione alla battuta equivale ad ogni effetto all'utilizzo di una giornata di caccia e deve essere annotata sul tesserino regionale.

2 - FORMAZIONE ED AMMISSIONE DELLE SQUADRE La squadra per essere validamente costituita deve essere composta da un massimo di dodici persone e per poter operare sul territorio deve avere una consistenza effettiva di almeno quattro persone. Le squadre agiscono sotto la responsabilità dei rispettivi capi squadra o in caso di assenza dei vice capi squadra. Il caposquadra è responsabile in solido con il componente della propria squadra che abbia violato le disposizioni di legge. Il caposquadra deve presentare richiesta al Comitato di Gestione per la formazione della propria squadra indicando nome, cognome ed il corrispondente numero di ammissione all'A.T.C. TO3 dei singoli cacciatori componenti la squadra. L'ammissione dei partecipanti alla squadra è stabilita dal Comitato di Gestione.

3 - MODALITA' DI ABBATTIMENTO E RELATIVE DENUNCE Dopo ogni singolo abbattimento il cacciatore deve annotare il capo abbattuto sul tesserino regionale e comunicarlo al caposquadra. Al termine di ogni battuta il caposquadra o altro componente che lo sostituisce dovrà immediatamente comunicare all'A.T.C. TO3 il numero di capi abbattuti.

4 - DIVIETI E SANZIONI Ferme restando le disposizioni di legge è vietato effettuare la battuta senza autorizzazione e senza l'ausilio di almeno un agente di vigilanza venatoria.

APERTURA ALLA SPECIE CAPRIOLO Apertura alla specie Capriolo per i periodi 02 Agosto 2004 - 26 Agosto 2004 due giorni a scelta tra lunedì, mercoledì e giovedì e 30 Dicembre 2004 - 31 Gennaio 2005 due giorni a scelta tra lunedì, giovedì e domenica

CORVIDI Nel rispetto delle disposizioni del calendario venatorio regionale al fine di prevenire i danni causati alle colture agricole è riconosciuto un rimborso di euro 1,55 per ogni capo (cornacchia nera e grigia, gazza) che venga consegnato presso la sede dell'A.T.C. TO3 nel periodo dal 15 Settembre 2004 al 15 Febbraio 2005.